

VEDUTE RIPRESE CON APPARECCHI FOTOGRAFICI PANORAMICI.  
DA MARTENS A MACPHERSON

Giovanni Fanelli

Aprile 2018





VEDUTE RIPRESE CON APPARECCHI FOTOGRAFICI PANORAMICI .  
DA MARTENS A MACPHERSON

Giovanni Fanelli  
(Aprile 2018)

Nel primo periodo della fotografia le ricerche di perfezionamenti e innovazioni chimici e meccanici furono molto numerosi. In particolare furono inventati apparecchi fotografici di ogni tipo. Daguerre era impresario del Diorama e non è un caso che in breve tempo si moltiplicassero invenzioni di apparecchi per vedute panoramiche<sup>1</sup>.

Già nel 1843 l'austriaco Joseph Puchberger brevettò un apparecchio panoramico per dagherrotipi, con obiettivo di circa 20 cm di focale e una apertura angolare di circa 150 gradi.

Friedrich von Martens, a Parigi, mise a punto fra il 1840 e il 1844 e brevettò nel 1845 un apparecchio per vedute panoramiche dagherrotipiche, il 'Mégascope', con obiettivo ruotante, lastra curva 12x38 cm, e apertura angolare di 150 gradi, e successivamente adottò altri apparecchi analoghi<sup>2</sup>. Dopo di lui altri fotografi ben noti del primo periodo della fotografia inventarono apparecchi panoramici.

Maxime Du Camp, Charles Marville o Gustave Le Gray hanno realizzato sporadicamente vedute con apparecchi panoramici, il primo in Egitto nel 1850 (7,6x21,2), il secondo a Parigi nel 1853 (15,8x42,7), il terzo al Campo militare di Chalons nel 1857 (13,2x34,3)<sup>3</sup>.

Nel 1857-1858, ancora in Francia, proposero tipi di apparecchi panoramici con lastra piana Charles Chevalier e Felix-Napoléon Garilla. Édouard Baldus sperimentò quello Garilla per riprendere vedute di Parigi con apertura angolare di 100 gradi in due formati, 23x58 e 14x30,5 [Figg. 1, 2]<sup>4</sup>.

Nel 1858 Thomas Sutton, l'attivo direttore, dal 1856 al 1867, dell'importante "Photographic Notes. Journal of the Photographic Society of Scotland and of the Manchester Photographic Society", inventò un apparecchio panoramico costruito dalla londinese Ross Optical Co.

Nel 1862 gli inglesi John H. Johnson and John A. Harrison inventarono e brevettarono la 'Pantoscopic camera', costruita a Parigi da David H. Brandon, in cui l'obiettivo ruota grazie a un meccanismo a orologeria e impressiona una lastra piana con un'apertura angolare di 120 gradi circa, che scorre sincronicamente. Johnson creò la londoniana Pantoscopic Company.

I numerosi periodici specializzati dell'epoca dedicati alla fotografia dedicarono larga attenzione agli apparecchi fotografici in generale e anche a quelli panoramici, tra cui il «Bulletin la Société Française de Photographie» (dal 1865), il «The Photographic News, A weekly record of the progress of photography», «La Lumière» (1858), «The Photographic Notes» (1858), o anche, più tardi, nel 1877, «Notes Photographiques» (Düsseldorf/Parigi).

1 Cfr. *Collection Panoramas Bonnemaïson*, catalogo della mostra a cura di J. Bonnemaïson, Paris 1989; M. Gröning, *Le nouvel espace photographique 1860-1931*, in *L'oeil et l'appareil. La collection photographique de l'Albertina*, a cura di M. Faber, K.A. Schröder, Paris-Wien 2003, pp. 111 ss. ; *Encyclopedia of nineteenth century photography*, a cura di J. Hannavy, New York-London 2008, vol. 2, pp; 1048-1050; M. Vanvolsem *The Art of Strip Photography: Making Still Images with a Moving Camera*, Leuven 2011.

2 Su Martens si veda. *Paris et le daguerréotype*, catalogo dell'esposizione, Paris 1989; G. Fanelli, *Friedrich von Martens incisore e fotografo di vedute urbane panoramiche*, «Storia dell'urbanistica/ Toscana », n; 12, 2006, pp. 53-60.

3 Vd. Bonnemaïson, op. cit.

4 Cfr. "Photographic Notes", vol. III, 1858, 1 febbraio , pp. 33-34; M. Daniel, *The Photographs of Édouard Baldus*, New York 1994, pp.61-62.

Nel 1862 per le edizioni Virtue and Company fu pubblicato *The Thames from London to Oxford*, album di 40 vedute fotografiche all'albumina riprese da Victor Albert Prout, forse utilizzando l'apparecchio 'Pantosopic' di Johnson e Harrison brevettato nello stesso anno [Figg. 3,4]. Il formato delle stampe è 12x29 circa.

Nel 1865 Prout brevettò un suo apparecchio panoramico.<sup>5</sup>

Nello stesso anno Adolphe Braun, già fotografo affermato a Dornach, acquistò da Johnson un quinto dei diritti dell'utilizzazione dell'apparecchio 'Pantosopic'<sup>6</sup> e un certo numero di apparecchi per i suoi operatori, con i quali realizzò le campagne di vedute panoramiche nelle Alpi svizzere e in città svizzere, tra 1866 e 1870, a Parigi in occasione della Esposizione Universale del 1867, in Italia, a Milano, sul Lago Maggiore, a Firenze, a Fiesole, a Roma [Figg. 7,8], a Napoli, e a Pompei, nel 1867-1868 e nel 1869-1870, in parte dovute al figlio Gaston Braun. I formati sono prevalentemente 23x50 e 15,5x 35,5.

La serie di Roma fu commentata da Thomas Sutton nel «Photographisches Archiv» nel 1868<sup>7</sup>.

Il totale delle riprese panoramiche di Braun è di circa 500, su molte selle quali è stampata la dichiarazione: «Appareil Panoramique Breveté de Johnson, Brandon & Braun». Dell'apparecchio inglese Braun perfezionò in particolare la possibilità di utilizzare obiettivi di diverse focali per variare i formati (dall'8x11 al 27x51, al 'grand aigle' 35x72 utilizzato eccezionalmente nel 1867 per alcune vedute di Parigi e della valle di Chamonix).

Il movimento dell'obiettivo e della lastra degli apparecchi 'Pantosopic' è così lento da consentire che le persone cambino posizione durante la ripresa comparando più volte nella stessa immagine. In alcune delle riprese di Braun si può constatare questa messa in scena<sup>8</sup>.

André-Adolphe-Eugène Disdéri, attivo prima a Brest e poi a Parigi, famoso per aver brevettato nel 1854 la carte-de-viste fotografica, brevettò numerosi altre invenzioni nel campo della fotografia. Nel 1865 egli aprì uno studio a Londra. Sono note alcune sue vedute panoramiche delle rive del Tamigi oppure della Villa Claremont a Esher (1866) riprese probabilmente con un apparecchio del tipo Johnson [Figg. 5, 6].

Il francese Camille-Léon-Louis Silvy, membro della Société Française de Photographie dal 1858, operante anche in Gran Bretagna dal 1859 al 1869, presentò l'apparecchio Johnson-Harrison alla Photographic Society di Londra nel 1865 e alla Société Française de Photographie nel 1865. Nel 1867 inventò un apparecchio a corpo cilindrico che utilizzava un negativo di carta cerata arrotolato per realizzare vedute panoramiche, di cui realizzò come esempio dimostrativo una veduta degli Champs-Élysées nel 1867<sup>9</sup>.

I cataloghi della collezione romana di John Henry Parker, pubblicati nel 1867, nel 1869, e nel 1879 comprendono alcune vedute panoramiche di Roma formato 15x30 circa, ripresi da Charles Smeaton [Fig. 15].

Una ricerca condotta nel 2017 per produrre il catalogo ragionato dell'opera di Robert Macpherson<sup>10</sup> ha portato a individuare un numero non indifferente di stampe fotografiche formato 10/15x30 incollate su supporto contrassegnato dal timbro a secco Macpherson, lineare o ovale, con incritti

5 Cfr. J. Osmond, *Victor Albert Prout; A Mid-Victorian Photographer 1835 -1877*, London, 2013. Nel 1865 un altro tipo di apparecchio panoramico fu proposto e diffuso da John Alexander Rowland.

6 Su Braun si vedano Ch. Kempf, *Adolphe Braun et la photographie. 1812-1877*, Illkirch 1994, pp.35-37; *Adolphe Braun. Ein Europäische Photographie-Unternehmen und die Bildkünste im 19. Jahrhundert*, a cura di Ulrich Pohlmann e Paul Mellenthin, con la collaborazione di Franziska Kunze, catalogo della mostra, München 2017, pp.179-189. Johnson utilizzò a fini dimostrativi del suo apparecchio riprese di Braun, che contribuirono al successo commerciale dell'apparecchio in Europa e in America (cfr.Pohlmann e Mellenthin, p. 179).

7 Th. Sutton, *Braun's Panoramenbilder von Rom*, "Photographisches Archiv", n. 158, 1868, pp. 206 e ss.

8 Pohlmann e Mellenthin, op. cit., p. 180.

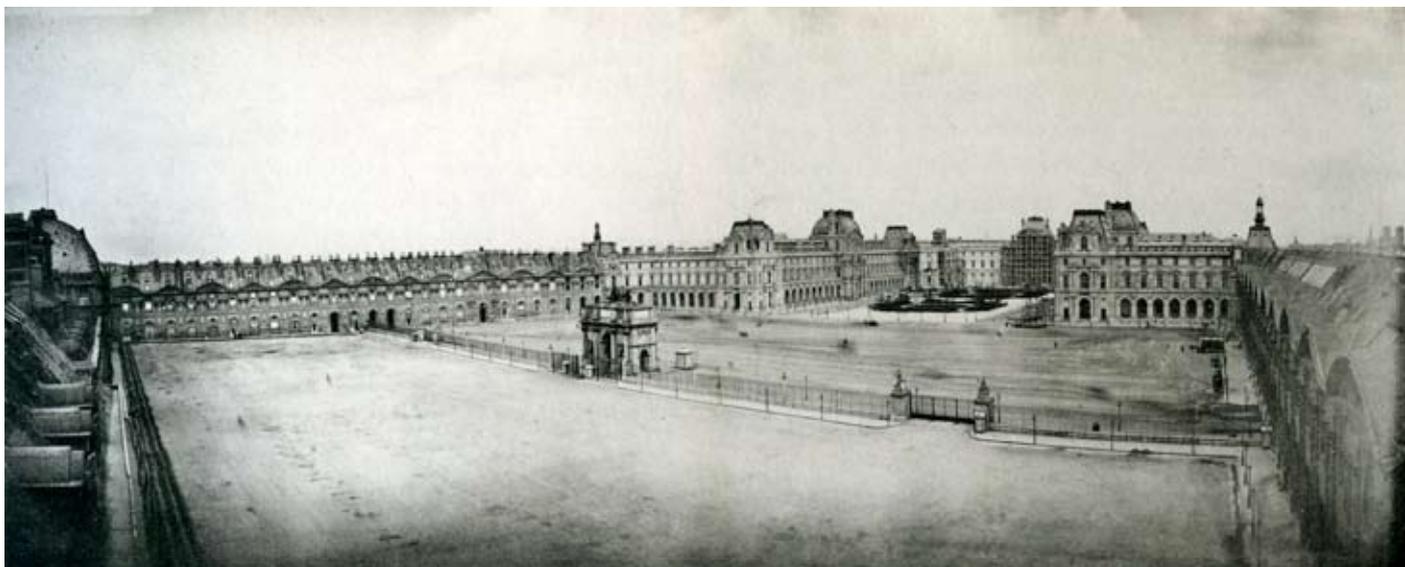
9 M. Haworth-Booth, *Camille Silvy, 'River Scene, France'*, Malibu (California) 1992

10 G. Fanelli, *Catalogo ragionato delle fotografie editate da Robert Macpherson*, 2017, pubblicato in [www.historyphotography.org](http://www.historyphotography.org), sezione «Fotografi».

numeri di catalogo non corrispondenti ai suoi cataloghi a stampa finora noti e evidentemente corrispondenti a una catalogazione a parte. Si tratta di vedute di Alatri, di Ceccano, di Ferentino, di Tivoli, del porto di Civitavecchia, di Roma (cimitero acattolico, di Villa Doria Pamphili, Foro Romano, Piazza San Pietro), databili tra il 1865 e il 1870 circa [Figg. 9-14]. Si può supporre che per tali riprese Macpherson abbia utilizzato apparecchi del tipo inventato da Thomas Sutton, che egli conosceva bene e da tempo o, più probabilmente, del tipo 'Pantascopic' degli inglesi Johnson e Harrison, che forse avrebbe potuto conoscere in occasione delle riprese Braun a Roma nel 1868-1869.

Si conoscono almeno quattro casi (Roma, cimitero acattolico «12» (Fig. 10) e neg. 1; Villa Doria «10» e «11» [Fig. 11]) nei quali la presenza delle stesse persone in tre posizioni diverse nel quadro dimostra che la ripresa è stata realizzata con un apparecchio con obiettivo ruotante lentamente.

Altre stampe Macpherson di tipo panoramico (con base pari a circa 42 cm e talvolta, più raramente, limitata a circa 18 cm) presentano numeri più alti, ma non corrispondono anch'esse ai cataloghi noti (Roma, Piazza di Spagna: «135»; Roma, Porta del Popolo: «140»; Albano: «168»; Roma, Piazza San Pietro con soldati: «357»).



- 1 - É. BALDUS, *Parigi, la corte del Louvre*, 1857, stampa su carta salata da negativo su vetro, 14x30,5.  
2 - É. BALDUS, *Parigi, La Senna*, 1858, stampa su carta all'albuina, 22,7x57,4.



3 - V.A. PROUT, *Henley-on-Thames*, stampa della serie *The Thames from London to Oxford*, 1862, stampa su carta all'albumina, 12x29.

4 - V.A. PROUT, *Hampton Court*, stampa della serie *The Thames from London to Oxford*, 1862, stampa su carta all'albumina, 12x29.



- 5 - A.A.E. DISDÉRI, *Claremont House, Esher*, 1866, stampa su carta all'albumina, 10,3x28,3.  
6 - A.A.E. DISDÉRI, *Londra, lungo il Tamigi*, 1867 circa, stampa su carta all'albumina, 10,8x28,7, dichiarazione a stampa sul supporto: "DISDERI PHOTO", "LONDON, PARIS".  
7 - A. BRAUN ET CIE, *Roma, Foro Romano*, 1868-1869, stampa su carta all'albumina, 22, 5x48.  
8 - A. BRAUN ET CIE, *Roma, Foro Romano*, 1868-1869, stampa su carta all'albumina, 22,6x48.  
9 - R. MACPHERSON, *Roma, Foro Romano veduta generale dal Clivo Capitolino*, 1865-1870 circa, timbro a secco ovale: "R. Macpherson/ Rome", "31", stampa su carta all'albumina, 11x29.





10 - R. MACPHERSON, *Roma, Piramide di Caio Cestio e cimitero acattolico*, 1865-1870 circa, timbro a secco ovale: "R. Macpherson/ Rome", "12", stampa su carta all'albumina, 14,2x29,5.

Si nota la presenza della stessa coppia di uomini in tre posizioni diverse nel quadro.

11 - R. MACPHERSON, *Roma, Villa Doria Pamphilj*, 1865-1870 circa, timbro a secco ovale: "R. Macpherson/ Rome", "11", stampa su carta all'albumina, 10,5x29,5.

Si nota la presenza di uno stesso uomo in tre posizioni diverse nel quadro.



12 - R. MACPHERSON, *Roma, San Pietro e i palazzi vaticani ripresi da nordest dalla riva sinistra del Tevere*, 1865-1870, attribuita, stampa su carta all'albumina, 16,5x26,2.

Il quadro orizzontale è diviso in tre fasce di altezza sostanzialmente equivalente: l'acqua del fiume, il paesaggio, il campo di cielo. Grazie anche a interventi sul negativo (si noti anche la linea di confine tra l'acqua e la riva), lo specchio della corrente del fiume risolta in una massa densa continua, la vegetazione lungo la riva risolta in una sorta di controluce baluginante, il grandioso complesso vaticano perfettamente disegnato e radioso in una luce diffusa, e il cielo terso, si rapportano e interagiscono in una immagine decantata con un effetto di scorrimento orizzontale immobilizzato e di raro concerto dei valori tonali.



13 - R. MACPHERSON, *Alatri, panorama dall'Acropoli*, 1865-1870 circa, timbro a secco ovale: "R. Macpherson/ Rome", "18", stampa su carta all'albumina, 11,4x28,3.

14 - R. MACPHERSON, *Ceccano ripreso dalla valle del Sacco*, 1865-1870 circa, timbro a secco ovale: "R. Macpherson/ Rome", "20", stampa su carta all'albumina, 11,4x27,9.



15 - CH. SMEATON, Veduta parziale di Roma ripresa dal monastero dell'Aracoeli, 1865 circa, stampa su carta all'albumina, 15,4x28,7.

